

POR Sicilia 2000-2006. Asse II – Misura 2.0.1. – Azione C – Circuito Trapani Monumentale
Riprogrammazione interventi a titolarità regionale – Risorse Liberate.
“Progetto di restauro della Chiesa dell’Immacolata del Collegio dei Gesuiti - Trapani” –
COD. PROG.2000.IT.16.1.PO.011/2.01/9.3.14/0773

RELAZIONE TECNICA

Restauro materiali lapidei e lignei

Premessa e note storiche

Questa relazione è parte integrante del progetto di restauro degli elementi a valore storico-artistico della Chiesa dell'Immacolata del Collegio dei Gesuiti di Trapani.

Nei mesi scorsi sono stati ultimati i lavori per il recupero del complesso architettonico e la chiesa è tornata a risplendere nella perfezione dei suoi profili barocchi, dopo 42 anni di totale chiusura, tra incuria, terremoti e imprese appaltatrici fallite. L'evento ha avuto grande eco su giornali, televisioni e social network con un incremento dell'attenzione e della visita sui beni culturali di qualità del centro storico di Trapani. I voli aerei e le navi da crociera, che fanno scalo in città da tempo provenienti da tutta Europa, hanno permesso a migliaia di visitatori l'accesso allo splendido tempio barocco.

I Padri Gesuiti erano sbarcati in città nel 1580, forti della protezione dei viceré spagnoli, ed a loro fu donato un magazzino prospiciente la già importante Rua Grande (l'odierno corso Vittorio Emanuele), dove i maggiorenti locali gareggiavano nello sfoggio di sedi di rappresentanza. Grazie a donazioni che li resero ricchissimi edificarono il tempio dedicato alla Madonna. Scelta questa quasi obbligata, in un'area affollata di culti pagani femminili, come quello di Venere Ericina. Affidarono ad un architetto gesuita con formazione aulica a Roma la riconfigurazione di un magazzino umido che aveva avuto la destinazione d'uso di deposito di armi e munizioni : il messinese Natale Masuccio.

Gli studi recenti hanno svelato che l'uso della luce è stato il filo conduttore che ha caratterizzato il progetto dell'edificio. Le finestre più grandi, insieme a quelle dell'imponente facciata, ricevettero il compito di inondare di raggi la navata centrale, sede dell'assemblea mentre le finestre a oculo rivolte verso il basso, quasi come dei faretti, dovevano illuminare con discrezione le navate laterali, luogo di raccoglimento. Il risultato finale mostrò che quando il sole di Trapani irradiava la chiesa, questa rifulgeva nella nitidezza dei decori. Durante il restauro è emerso, perfettamente funzionante, un sistema di ventilazione che non solo elimina l'aria calda in salita attraverso dei fori nella volta, ma convoglia dal tetto aria fresca fino alle fondamenta, attraverso dei canali realizzati all'interno di pilastri scongiurando così muffe, umidità e affioramenti di sali.

Per sottolineare la centralità della figura della donna e di Maria ecco la splendida pala d'altare in marmo, raffigurante l'Immacolata coronata di stelle, opera di Ignazio Marabitti, la cui firma, del 1766, è emersa durante i restauri. Anche gli otto medaglioni in stucco quasi a tutto tondo, con figure dell'Antico Testamento, rappresentano le virtù e i progenitori della Vergine, modellate da Bartolomeo Sanseverino, allievo del Serpotta, e

poste sopra le eleganti colonne binate in pietra misca di Trapani. Gli stucchi della volta raffigurano Dio Padre che indica la Vergine quale salvezza degli uomini mentre un delizioso puttino scaccia fuori dalla cornice un pistrice, serpente marino emblema del male. I religiosi, accanto alle decorazioni cariche di simboli e citazioni colte delle scritture, avevano fatto collocare, nelle cappelle laterali, immagini con i santi più popolari, spesso venerati da altri ordini presenti in città, come Sant'Alberto, già simbolo dei carmelitani, o Santa Rosalia, cara agli ordini dediti alla cura degli appestati. Né mancano misteriosi messaggi per iniziati, come nel medaglione con Aronne, antico muratore, con cazzuola, filo a piombo e scatola piena di occhi, dai chiari riferimenti massonici. A cavallo tra '600 e '700 cambiò il gusto decorativo e si passò da una decorazione bidimensionale, basata sugli affreschi, ad una tridimensionale con marmi e stucchi. I celebri marmi mischi, tipici del barocco siciliano, si limitano alle paraste dell'abside centrale, alla porta della sacrestia e al pulpito ma sono carichi di simbologie legate ai quattro elementi naturali: acqua, terra, aria e fuoco.

La storia straordinaria di questo luogo si interrompe drasticamente quando intorno al 1770 i Padri Gesuiti vengono esautorati dalle loro funzioni religiose e sociali e devono lasciare la città ed i loro beni. I governi di numerosi stati europei consideravano l'ordine il più pericoloso alleato dei pontefici e la Compagnia venne sempre più considerata il principale ostacolo alle politiche riformiste dei sovrani, nonché al rinnovamento delle forme religiose. Accusati di pervertire l'ordine sociale, di corrompere la gioventù e di essere artefici della supremazia del papa sul potere monarchico, i Gesuiti vennero espulsi dai principali regni europei e dalle loro colonie

Interventi di restauro svolti

I lavori di restauro architettonico della chiesa sono stati consegnati in data 11 febbraio 2011, hanno avuto regolare svolgimento e con buon esito grazie alla buona organizzazione del cantiere ed alla corrispondenza delle opere realizzate con le indicazioni progettuali. I tempi contrattuali sono stati rispettati ed ultimate tutte le opere previste. Si è trattato di un cantiere complesso ma affascinante.

Durante lo svolgimento di alcune importanti operazioni di consolidamento e finitura nella zona presbiterale e nelle navate laterali sono apparse delle tracce di dipinti che abbiamo provveduto ad allargare per indagare in maniera approfondita e delle sculture murate all'interno di nicchie negli spazi fra un altare ed un altro nelle navate laterali. Sono emerse delle figure di notevole fattura realizzate con tecnica di affresco e con ampie porzioni

abbellite con riccioli di oro zecchino. E' stato deciso di ampliare tutta la superficie lasciando in situ, in un primo momento, le cornici, le volute e le partiture a stucco, rimosse successivamente perché non consentivano una corretta lettura delle opere per intero. Gli stucchi asportati, di valore artistico modesto e ripetitivi, sono stati ricollocati nelle porzioni della volta della navata laterale dove erano andate perse le analoghe configurazioni. Altri saggi sono stati effettuati nel sottarco fra la navata centrale ed il braccio del transetto dove sono state rinvenute decorazioni ad affresco molto rovinate. Anche nell'ala sinistra, simmetrica, sono state scoperte porzioni significative che sono state allargate e completamente svelate. In accordo con l'Impresa, vista la presenza di professionalità adeguate, si è deciso di intervenire per il recupero completo delle superfici dipinte. Sono emerse iconografie legate ai temi degli elementi primari: acqua, terra, aria e fuoco. In perfetta sintonia con le rappresentazioni delle paraste in marmo dell'area celebrativa e degli stucchi della volta centrale le metafore riprendono temi delle sacre scritture diventando superfici dipinte o lavorate a bassorilievo di enorme forza evocativa e liturgica.

Altro capitolo deve essere dedicato alla scoperta di alcuni ambienti murati un tempo percorso per raggiungere le coperture dell'originale edificio ed alla messa in luce di sette statue di pregevolissima fattura racchiuse dentro nicchie. Si tratta di figure di sante martiri, forse indicative di culti conosciuti e praticati nei territori colonizzati dai Padri Gesuiti in Sicilia. Sono state già individuate a tal proposito le statue che raffigurano Santa Rosalia, Santa Lucia e Sant'Agata. La tecnica usata era una base in tufo, rivestita da stucco liscio e modellato. Le superfici, probabilmente trattate ad encausto, riportano panneggi di grande vigore e ben definite con parametri certamente barocchi. Purtroppo le statue sono state resecate e danneggiate per essere murate e per aggiungere le Croci della dedizione della chiesa in marmo policromo. I Gesuiti avevano ordinato questa operazione per sostituire l'apparato decorativo con altro più ricco e di nuova concezione da realizzare in marmo policromo. La prematura cacciata dell'ordine dalla Sicilia aveva probabilmente impedito il completamento della grandiosa opera di rimodernamento dell'interno dell'edificio sacro. Per circa quattro secoli le statue sono rimaste all'interno dell'intercapedine muraria ed adesso dovrebbero essere recuperate nel loro splendore e restituite alla fruizione con il tentativo di poter rileggere sincronicamente le due fasi di lavori portate avanti per arricchire le superfici della Chiesa dell'Immacolata.

Gli interventi sono stati necessari nuovi lavori ed una variante di progetto a causa dei ritrovamenti di elevatissimo valore architettonico e storico-artistico. Per sopperire alle nuove lavorazioni si è rimodulato il quadro economico del progetto che non è risultato

snaturato ed ha visto il recupero di economie derivate da somme a disposizione dell'Amministrazione e dagli imprevisti secondo un nuovo quadro espresso nella nuova perizia. Ad opere ultimate la chiesa, pur nella sua abbondanza di stucchi e marmi si è rivelata, agli occhi del visitatore, leggera ed elegante, dalla bella volta rosa dai motivi geometrici originali, ripristinati grazie ad una tecnica stencil sono state svelate tecniche pittoriche raffinatissime utilizzate per esprimere fughe prospettiche e tromp d'oeil.

I nuovi lavori

La nuova fase di lavori da appaltare servirà a chiudere un ciclo durato quasi dieci anni e restituire alla totale fruizione l'intera chiesa.

Il cantiere, per evitare la chiusura della chiesa e la sospensione delle attività liturgiche, sarà frazionato e composto per piccole porzioni. Ponendo la giusta attenzione alle norme di sicurezza saranno delimitate aree, recintate con apparati divisorii, e si provvederà a realizzare poster che riporteranno scritte, immagini, tabelle ed indicazioni sullo svolgimento dei lavori; le prime operazioni da porre in essere saranno rivolte alle cornici, colonne, bassorilievi e volute in marmo degli altari per la messa in sicurezza di tutte le parti decoese, staccate o fratturate. Sarà necessario applicare bendaggi o velature con telina inglese o carta giapponese saturati con resine acriliche passate a pennello a più riprese. Si provvederà poi all'imperniaggio con barrette di carbonio e resina bicomponente ed all'integrazione delle lacune ove possibile con maltine di calce ed inerti lapidei. Qualora le condizioni statiche dei pezzi siano accettabili e di dimensioni modeste saranno usate barrette di vetroresina, più economiche e flessibili. Le superfici delle integrazioni di lacune saranno poste sotto squadra e modulate le granulometrie per una corretta riconoscibilità alla vista ravvicinata senza discontinuità evidenti.

Operazioni similari saranno poste in essere per le parti in stucco o gesso mentre un capitolo a parte meriteranno i restauri delle otto paraste in marmo che circondano l'altare principale. Sono previste delle perforazioni con l'inserimento di barrette al carbonio che fisseranno i pesanti strati di marmo al supporto murario ed eviteranno cedimenti. I buchi saranno chiusi con maltine di calce per poi provvedere al restauro degli strati superficiali policromi a basso ed alto rilievo. Le parti sottili di marmo scuro saranno integrate incollandole con colla naturale al fine di esaltare i rilievi scolpiti in marmo bianco. Ne gioveranno la lettura iconografica e l'equilibrio di forme e colori che gli scultori barocchi avevano pensato durante il XVII secolo.

Altro capitolo molto impegnativo sarà quello rivolto al recupero, riconfigurazione e restauro conservativo delle statue in pietra e stucco rinvenute nelle navate laterali. Per circa quattro secoli le statue sono rimaste all'interno dell'intercapedine muraria ed adesso dovrebbero essere recuperate nel loro splendore e restituite alla fruizione con il tentativo di poter rileggere sincronicamente le due fasi di lavori portate avanti per arricchire le superfici della Chiesa dell'Immacolata. L'equilibrio fra riconfigurazione e integrazioni delle lacune sarà difficile da raggiungere e dipenderà anche dalla maestria degli operatori e dalla scelta dei giusti materiali da impiegare. La valenza culturale dovrà prevalere su quella artistica senza però dimenticare le regole del restauro conservativo.

Le predelle e gli altari saranno riconfigurati ricomponendo i volumi smontati e ricollocando le cornici lignee intorno ai dipinti. Sarà necessario provvedere alla disinfestazioni delle parti attaccate da termiti o microrganismi xilofagi per poi ammorsare le parti divelte. Le porzioni smarrite o mancanti saranno sostituite con legni analoghi agli originali e tinti con colori reversibili utilizzando le tecniche del rigatino o dell'astrazione cromatica.

I restauri saranno rivolti anche agli ambienti limitrofi alla chiesa, alle navate laterali ed alle cappelle oltre alla nuova sagrestia. Si vorrebbero completare le opere avviate nel precedente cantiere che hanno riguardato i piani superiori della chiesa; più precisamente le stanze poste sopra la cappella di San Francesco Saverio e sopra la cappella di Sant'Ignazio. Le prime erano in origine destinate ad un oratorio con cappella per le funzioni feriali e residenza del sagrista. Sono già stati risanati per gli aspetti strutturali ed aspettano ora le opere di finitura per destinarle a locali per le attività parrocchiali. Saranno divise con tramezzi, dotate di servizi e di impianti idonei.

Di pari passo ai cantieri saranno sviluppate indagini e studi d'archivio per arricchire la conoscenza e permettere di mirare ogni operazione di restauro al completo recupero della conoscenza di tecniche, applicazioni ed uso di materiali preziosi. La completa fruizione di ogni ambiente ed il recupero filologico delle splendide opere d'arte volute dai Gesuiti restituiranno alla città, dopo decenni di attesa, un luogo della memoria meraviglioso.

Luigi Biondo, Architetto